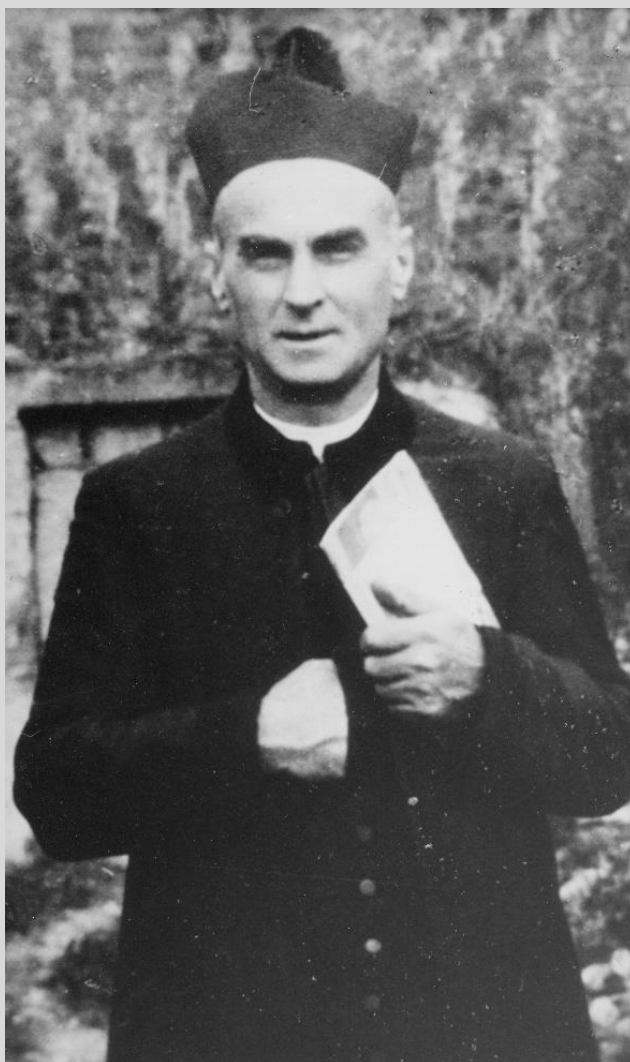


## Don Angelo Melchiori (1877 – 1966)

Don Angelo, nacque a Tuenetto l'8 luglio 1877. Anch'egli, come il fratello Emanuele entrò in seminario, ma con i Salesiani che si erano insediati a Trento nel 1887 perché chiamati a gestire l'orfanatrofio Crosina-Sartori. Nel settembre del 1904 ricevette l'ordinazione sacerdotale a Ravenna e si dedicò da subito e per tutta la sua vita all'insegnamento nel liceo del Seminario di Guastalla. Successivamente insegnò presso il Collegio dei Verbiti a Varone di Riva del Garda. Attratto dalla letteratura, e specialmente dalla poesia, il giovane don Angelo nel 1906 pubblica la sua prima raccolta di poesie "*Per una festa in famiglia*" dedicata agli amati genitori. Avuto l'incarico di professore presso un istituto di Luzzara (Guastalla), don Angelo vi si stabilì e là visse molti anni, anche se rimase sempre at-



tratto dal profondo amore per la sua Valle ed in particolare per il suo paese d'origine a cui dedica alcune delle sue composizioni più belle. Nel 1933 pubblica "*Natale di Betlem*" e nel 1939 "*Suso in Italia bella*" pubblicato presso Ugo Guanda, l'editrice di Modena specializzata nella poesia e nella letteratura contemporanea, accolto con ottimo favore dalla critica. Molto apprezzata anche la raccolta "*A viso aperto*" pubblicata nel 1942; recensioni sull'opera appaiono su "*Il Meridiano di Roma*" e "*Avvenire d'Italia*"; diversi critici letterari tra cui Giuseppe Lipparini, espressero giudizi lusinghieri sulla poetica di don Angelo. L'attività letteraria del professor Melchiori, nel frattempo trasferitosi ad Arco, si conclude con "*La Signora di Lourdes e altre poesie*" dato alle stampe nel 1960. Gli ultimi anni li trascorre dividendosi tra la cittadina gardesana, Mezzocorona e Santa Croce nel Bleggio dove morì il 9 giugno 1966; fu sepolto nel cimitero di Tuenetto il 12 giugno.

Giovedì, 23 giugno 1966

TUENETTO

Un educatore

## Così se ne è andato don Angelo Melchiori

In un'assolata domenica di giugno, la domenica dopo il Corpus Domini, giorno della sua morte, ha trovato riposo per sempre, nel cimitero ombreggiato dai castagni di Tuenetto (Mollaro), la sua terra natale, alla quale ritornava ogni anno a ritemperare lo spirito inquieto di artista, oltre che di letterato ed educatore.

Qui, infatti, era nato l'8 luglio del 1877 e vi era stato battezzato il giorno stesso della nascita. D'intelligenza vivace e acuta, era stato avviato agli studi presso i Salesiani, raggiungendo con estrema facilità i traguardi più alti del dottorato in lettere. Ordinato sacerdote a Ravenna, aveva voluto celebrare la sua prima S. Messa nel paese natale, a Tuenetto.

*E pare una tenda,  
che in tanti perigli  
qui provveda attenda  
gli stanchi suoi figli,  
che fan lor cammino  
al cielo divino.*

*Qui un dì la mia voce,  
ancor fanciulletto,  
formando una croce  
le mani sul petto,  
angelica nota  
suonava devota.*

*Dal trono raggianti  
di lampade e fiori  
nell'onda cangiante  
di mille colori,  
me, o Madre, miravi  
con occhi soavi.*

*Miravi un tuo figlio,  
che mazzi di fiori,  
che steli di giglio  
ti offriva e gli ardori  
d'un cuore giovanile  
nel vergine aprile.*

Manlio Goio



▲ Con la famiglia a Tuenetto

◀ Vita Trentina del 23 giugno 1966 in occasione della morte

▼ Ricordo della prima Messa a Tuenetto il 27 settembre 1904



Cultore delle lingue classiche e moderne aveva insegnato nel liceo del Seminario vescovile di Gualtalia, per lunghissimi anni, e successivamente, presso il collegio dei PP. Verbiti a Varone di Riva del Garda. Ritiratosi dalla vita attiva, aveva scelto la conca di Arco, per approfondire alla gioventù studiosa del luogo, privatamente, il tesoro della sua sapienza.

Visse troppo modestamente e, forse, troppo a lungo si da assaporare l'amaro calice dell'incomprensione per gli anziani, che oggi è probabilmente più cruda di un tempo, peregrinando negli ultimi anni da Arco, a Mezzocorona, a S. Croce del Bleggio, dove morì.

Ma aveva animo di poeta e non mancava di rivelare la propria vena in liriche d'occasione, in poesia festimonianza d'una vissuta spiritualità, attenta al mistero di Dio, dell'Uomo, della Natura, specie se si trattava della propria terra.

Come era vissuto, così morì; e fu sepolto nel suo paese natale: in umiltà, in un senso attivo del Cristianesimo, in gioia di educatore.

Intervennero ai suoi funerali il parroco di Segno, don Tanel, per le esequie, parroci e reverendi della valle di Non, don Sacher di Coredò, l'arciprete del Bleggio don Stoppini, P. Luigi Trevisan, in rappresentanza dei Verbiti del Varone. Tenne l'orazione funebre il decano di Taio, don Mario Rauzi.

Lo seguì all'estrema dimora il paese tutto, e un gruppo di estimatori venuti da fuori, che gli era rimasto sempre vicino.

Ad indicare l'amore della sua terra citeremo dall'ultimo suo libro: « La Signora di Lourdes e altre poesie » uscito nel 1960, alcune strofe di « La bianca chiesuola di Tuenetto ».

*Senz'ombra di piante,  
vestita di sole,  
nell'aria fragante  
di timo e di viole,  
sta tacita e sola,  
la bianca chiesuola.*

